

Conto corrente colla Post. (C)

UN NUMERO CENT. 5

ABONAMENTI :  
Anno, in Cesena: L. 2,50. — Fuori: L. 3.  
Semestre e trimestre in proporzione.  
INSERZIONI:  
In 1<sup>a</sup> e 3<sup>a</sup> pagina prezzi da convenirsi.  
DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE  
CONTRADA MONTALTI — N. 24.  
I manoscritti non si restituiscono.  
Gli anonimi si cestinano.

AMMINISTRAZIONE  
POLITICA — LETTERATURA

PER UN' EPIGRAFE

Mercoledì scorso, 14 corr., alcuni anonimi, che si presentarono con la designazione altrettanto generica quanto abusiva di *Cattolici Cesenati* (giacché da nulla è potuto risultare che la maggioranza di questi — tra cui vi sono moltissimi che non dissociano la fede religiosa dall'amore per l'Italia una e libera e dal rispetto per le Istituzioni — abbia dato a chircchessia il diritto di parlare in loro nome), hanno affissa in pubblico una epigrafe, la quale, mentre in apparenza si proponeva di far l'elogio del concittadino papa Pio VII, riusciva, nella sostanza, gravemente provocatrice. Anzi tutto, a chi ignorava che quella era appunto la data della elezione di quel pontefice (particolarità, che è lecito ai non eruditi di non rammentare, e di cui nell'epigrafe non era esplicito cenno), è potuto sembrare scorretto lo scegliere, per quella manifestazione, la ricorrenza del geneficchio reale. Ad ogni modo, la coincidenza dei due anniversari avrebbe dovuto consigliare maggior temperanza di forma e maggiore elevatezza di pensiero.

Sappiamo benissimo ciò che ci si può rispondere: ci si può dire che nell'epigrafe, parlando della *prepotenza cesarea*, davanti alla quale papa Chiaramonti resistette indomito, si è alluso a quella del primo Napoleone: e che si tratta d'un fatto oramai acquisito alla storia. Ma saremmo troppo ingenui se non riuscissimo ad accorgerci che l'affiggere un manifesto al pubblico, sia pure evocando ricordi storici, ha sempre fine polemico d'attualità; se non comprendessimo che, evocando le lotte tra papa Pio VII e l'impero francese, si vuole alludere a quelle tra Leone XIII e l'odierno regno d'Italia, per far ricadere sopra di questo, anzi su tutta la civiltà italiana d'oggi, il biasimo che apparentemente si scaglia contro chi dominò le legazioni ottantasette anni or sono.

La cosa è per sé stessa così evidente, che molti si sono domandati se non sia stata troppo longanime l'autorità, permettendo l'affissione della epigrafe, specialmente data l'accennata ricorrenza, ed hanno anche dubitato se, in un caso affatto consimile, altrettanto si sarebbe permesso per qualche manifestazione radicale.

Noi, per conto nostro, vogliamo fare invece un'altra osservazione, che è poi una modesta domanda; vogliamo chiedere cioè agli anonimi arrabbiati, che si arrogano il diritto di parlare in nome dei cattolici, se al tempo del governo pontificio, compreso il periodo in cui regnò il *mite* Pio VII, sarebbe stato concesso ai liberali, non diciamo nella coincidenza d'una festa del sovrano, ma in qualsiasi altra occasione di fare l'elogio di governi caduti e di chi li personificò; e se il solo affiggere uno scritto in proposito, il solo pronunciare una parola, che potesse essere raccolta, non ne avrebbe esposti gli autori a subire un processo, co' bei metodi d'una volta, cioè senza testi, senza confronti, senza difesa, con giudici arbitrariamente scelti, e non li avrebbe fatti gemere per lunghi anni in dura e squalida prigione.

Forse è stata la considerazione del confronto che si sarebbe potuto fare tra un antico regime, nel quale era vietata l'espressione del più onesto desiderio, col regime attuale, che consente ai clericali d'ingiuriare, più o meno velatamente, le Istituzioni, è stata, diciamo, tale considerazione quella che ha indotta l'autorità a non vietare l'affissione dell'epigrafe, di cui ragioniamo.

Comunque sia, a due punti di essa è opportuno dare adeguata risposta.

Abbiamo detto che, con l'accenno della lotta tra Napoleone I e Pio VII, si vuole, in essa, alludere a quella tra il pontefice attuale, rivendicante il temporale dominio, e l'Italia moderna, che, per la caduta di quel potere, ha potuto compiere la propria rigenerazione nazionale. Ed è anche manifesto che dall'esempio di quanto avvenne nella

prima metà di questo secolo, cioè dalla restaurazione pontificia del 1814 e 1815, si vuol trarre un conforto, una speranza, ad un'altra restaurazione, la quale non potrebbe seguire se non lacerando e disperdendo le sacre membra della patria.

Orbene, nulla di più falso che il preteso conforto.

Il rovesciamento del dominio temporale, operato, ora in parte ora totalmente, dal 1796 al 1798 e dal 1800 al 1808, sotto le repubbliche cispadana, cisalpina e italiana, e sotto Napoleone I re d'Italia, fu l'opera della violenza straniera, alla quale — comunque compiuta — potevano aderire, per le benefiche conseguenze che se ne ripromettevano, molti liberi spiriti, ma che non cessava perciò d'essere violenza, ed era destinata a cadere con colui che ne era il precipuo autore.

La liberazione invece delle Romagne nel 1859, della Marche e dell'Umbria nel 1860, e finalmente di Roma nel 1870 è stata, essenzialmente l'effetto dell'ascensione di un'idea — quella della nazionalità e della libertà — è stato il portato logico, necessario, inevitabile d'una fatalità storica, d'un movimento politico e sociale, che nulla poteva arrestare, è stata l'opera insomma della coscienza di tutto un popolo, il quale ha sentito d'avere il diritto di esistere come unità compatta, indipendente, padrona di sé, alla pari degli altri popoli, delle altre unità organiche di Europa, le quali ebbero la fortuna di comporsi molti secoli prima di noi.

L'opera della violenza napoleonica, anche se ne rovesciava un'altra, non poteva durare; l'opera della giustizia e del diritto popolare è immortale, né varranno mai stormi di gufi, che s'attentino ogni tanto a levare l'incerto volo per l'aere, ad offuscare la serena faccia del sole.

Del resto, una prova eloquentissima delle diverse condizioni tra l'Italia degli ultimi anni del secolo scorso e dei primi tredici anni del nostro e quelle d'ora, tra le condizioni e le relazioni del potere laico e dell'autorità religiosa d'allora e quelle d'adesso sta anche in questo, che tutte e due le volte in cui il governo francese volle abbattere il dominio temporale teocratico, ritenne necessario impadronirsi della persona stessa del pontefice, trascinando Pio VI e Pio VII per varie città d'Italia e finalmente internandoli nella Francia, mentre l'Italia moderna ha potuto collocare il suo Re nel Quirinale senza rimuovere il Papa dal Vaticano, e consentire al supremo sacerdote — non più sovrano — così larga facoltà d'esplicazione della propria attività religiosa, quale i pontefici non ebbero mai in alcun periodo della loro storia.

È appunto questa considerazione che rende oramai persuasi i credenti più sinceri ed illuminati (i quali non possono e non debbono non riconoscere una legge provvidenziale nel succedersi delle umane vicende) che la cessazione del potere temporale è stata benefica non soltanto alla risurrezione politica d'Italia, ma altresì al risveglio della stessa fede religiosa, risveglio, che ha il suo più fiero nemico, non già nell'amor patrio della grande maggioranza degli Italiani, i quali non sanno rassegnarsi a ricadere nell'antica abiezione, non già nell'indagini serene ed austere della scienza che procede nel suo ascendente cammino senza odii e senza persecuzioni, ma bensì nello spirito fazioso di coloro, che, fino della memoria di uomini rispettabili, come fu certamente Pio VII, si valgono a fini parricidi, e fino della simulata pietà religiosa si servono per intenti profani.

A Pio VII, uomo e pontefice, gli scrittori liberali non contendono la lode, che anche noi imparzialmente gli tributammo; ma chiamar lui *principio mirabile* (ed è questa la seconda osservazione che ci suggerisce la fanatica epigrafe) è menzogna, che non può fare affidamento se non con la ignoranza delle moltitudini. Che a giustificazione di lui si dica, come noi dicemmo, che l'educazione, le tradizioni, l'ambiente, il

contorno avrebbero vinto un'indole anche più retta della sua (che pure era assai buona), sta benissimo; ma poiché un ottimo principe non lo costituiscono solo le rette intenzioni, ma le opere, conviene esser ciechi o mentitori per lodare il principato di Pio VII dal 1814 in poi, quel principato cioè, che iniziava l'era della reazione, della conculecazione d'ogni italiano diritto, della persecuzione d'ogni nazionale idealità, delle procedure affrettate e inconsulte, delle condanne crudeli e delle galere politiche, se non dei patiboli.

Noi dicemmo già che quanto c'era di buono nel Chiaramonti si doveva a lui; quanto di non apprezzabile si doveva all'istituto al quale egli apparteneva, cioè al Vaticano regio. Ora in tale istituto v'era tanto di perverso, di corrotto, di malefico, che nessun papa — per quanto d'ottima indole — poteva esser principe non che mirabile, nemmeno tollerabile.

Un ricordo di Malatesta Novello

NELL'ULTIMO ROMANZO DI GABRIELE D'ANNUNZIO

L'ultimo romanzo di Gabriele d'Annunzio il *Fuoco* — uno dei soliti miracoli di stilistica, di musicalità della forma, d'analisi acuta d'una morbosa raffinatezza di sensi e di sentimenti, per entro ad una tenuissima trama — si apre col ritorno del protagonista Stelio Effrena da un'escursione fatta in gondola per la laguna veneta, insieme con la grande attrice tragica Foscarina. Il poeta dovrà la sera stessa, nella gran sala dogale, al cospetto della Regina bionda, dal sorriso largamente effuso, dinanzi alle più belle signore di Venezia, sotto la *Gloria* di Paolo Veronese, tenere una conferenza, a cui dovrà seguire l'*Arianna* di Benedetto Marcello — il principe della musica — cantata dalla giovanissima Donatella Arvale. Il poeta dice alla grande divulgatrice dell'arte sua come egli avesse un momento pensato d'atteggiarsi, nella sua lettura, ad un letterato del secolo XVI, ad un Bembo, per esempio, favellante al cospetto di Caterina Cornaro; e come avesse scritta la sua conferenza, inghirlandando, nell'esordio, col sero dell'omaggio, la bionda Regina. Ma poi tutto quanto v'è di glaciale, di convenzionale, di inestetico nella lettura d'una prosa meditata ha ferito i suoi sentimenti artistici; lo spettacolo del tramonto autunnale, che l'ha colpito appena arrivato a Venezia, gli ha suggerito il tema; egli improvviserà un discorso, un inno in prosa all'*Allegoria dell'Autunno*.

Ogni aspetto delle cose esterne, ogni vibrazione dell'aria, dell'acqua, della luce, ogni emozione della femminile bellezza, ogni moto di virile attenzione, tutto scalda, anima l'oratore, che risente ripercosse in sé medesimo le sensazioni stesse che egli suscita negli altri.

Poco prima di penetrare nella gran Sala, di salire il temuto palco, di affrontare quella grande collettività femminile « quel busto femineo della smisurata chimera occhiosa, sul quale palpitano mollemente le piume dei ventagli, » egli attende nelle stanze attigue, un tempo abitate dal Doge, ora piene di statue, di medaglie, d'ogni maniera d'oggetti artistici.

Chino su una medaglia del Pisanello, egli sentiva nelle tempie ardenti battere con incredibile rapidità il polso del suo pensiero.

— Vedi, Stelio — gli disse Daniele Glauro in disparte con quella pia reverenza che gli relava la voce quando egli parlava della sua religione — vedi come operino su te le affinità misteriose dell'Arte e come da un infallibile istinto il tuo pensiero in punto di manifestarsi sia condotto, fra tante forme, verso l'esemplare della più esatta espressione, verso l'impronta del più alto stile. Dovendo coniare la tua idea tu l'inchini per similitudine su una medaglia del Pisanello, tu l'incontri col segno di



F. Annunzio

colui che fu uno tra i più grandi stilisti apparsi nel mondo: l'anima più schiettamente ellenica di tutto il Rinascimento. Ed ecco che la tua fronte è subito segnata da una nota di luce. —

Era nel puro bronzo l'effigie di un giovine dalla bella chioma ondata, dal profilo imperiale, dal collo apollineo, sovrano tipo di eleganza e di vigore, così perfetto che l'immaginazione non poteva rappresentarselo nella vita se non immune da ogni decadenza e immutabile come l'arlecchino lo aveva chiuso nel cerchio di quel metallo per l'eternità — *Dux equitum praestans Malatesta Novellus Caesenae dominus. Opus Pisani pictoris.* —

Accanto, il poeta vede un'altra medaglia, recante l'immagine d'una fanciulla, esile, inferma, vicina a morire — Cecilia Gonzaga.

Vedi — soggiunge il sottile esegete indicando le due rarissime impronte — vedi come il Pisanello sapesse cogliere con mano ugualmente portentosa il più superbo fiore della vita e il più puro fiore della morte. Ecco l'immagine del desiderio profano e l'immagine dell'aspirazione sacra, nel medesimo bronzo, fissate entrambe nella medesima idealità dello stile.

E più oltre :

... egli (cioè il discepolo *Glauro*) aveva celebrato il connubio ideale tra quel fierissimo Malatesta duce dei cavalieri e la beata vergine mantovana Cecilia Gonzaga, con la stessa fede con cui il buon sacerdote officia dinanzi all'altare.

E più oltre ancora :

L'astuzia e l'audacia di un Malatesta sono chiuse in una medaglia del Pisanello, per l'eternità.

La bella medaglia del Pisanello, dedicata all'ultimo ed ottimo dei nostri principi malatestiani, può ammirarsi anche nella nostra pubblica biblioteca, dove se ne conserva un esemplare perfetto. Noi abbiamo voluto dar subito notizia ai lettori d'un passo dell'ultimo libro d'uno dei più acclamati scrittori italiani odierni, per quel costume e per quella legge che ci siamo fatti di nulla trascurare di quanto collega, in qualche modo, il nome di Cesena con quelli degli uomini più noti, nei tempi che furono e nei nostri.

Efficace e mirabile, secondo il solito, è anche questa breve descrizione dannunziana della medaglia consacrata a Malatesta Novello; ma le cose sul carattere morale di questo, l'epiteto di *fierissimo*, le doti dell'*astuzia* e dell'*audacia* meglio si converrebbero al fratello Sigismondo, signore di Rimini, e il maggiore della sua Casa. Malatesta Novello — benchè giovanissimo facesse onorevole prova nelle armi — più tardi s'illustrò piuttosto nelle arti della pace e nel culto degli studi, verso i quali lo traveva quell'aspirazione al bello, che è il più alto pregio del secolo suo. E se apparve vigoroso in gioventù, non fu ben presto « il più superbo fiore di vita »; chè gravi infermità lo travagliarono, finchè lo spensero immaturamente a 47 anni.

Del rimanente, l'ideale connubio, pensato dal *Glauro*, tra il guerriero e la vergine ebbe appunto un riscontro nella vita di Malatesta Novello, la cui moglie Violante di Montefeltro non cedette, in ascetismo, a Cecilia Gonzaga, e vuoi gli fosse compagna affatto spirituale. Così in lui si estinse la sua Casa, che ci aveva dato col primo signore, Galeotto, il restauratore della città, arsa e saccheggata dal legato pontificio, il cardinal di Ginevra, e, con esso Malatesta Novello, il fondatore di tanti Istituti in favore degli studi, dell'industria e della beneficenza, che spandono ancor oggi sulla città nostra un riflesso di gloria, un raggio di bene.

lo spigolatore.

## LA CONFERENZA SU J. RUSKIN

LA CONFERENZA — LE PAROLE DELL'ON. SALADINI

Non c'eravamo ingannati presagendo una vera festa artistica a quei nostri colti lettori ed a quelle nostre gentili lettrici, che sarebbero accorsi alla conferenza del valoroso poeta e pubblicista Luigi Orsini sopra John Ruskin. Una lettura come quella non può riassumersi; diremo soltanto che lo sceltissimo uditorio ha ammirata la forma piena d'immagini, i pensieri eletti, i voli poetici, i sentimenti nobilissimi. Il caldo saluto a Cesena; l'immagine dell'arte che, esercitandosi sulla materia sempre uguale, produce sempre nuove e diverse manifestazioni, come il raggio solare, rifrangendosi nell'ondo del mare, dà luogo a sempre nuovi, sempre diversi, e sempre splendidi barbagli; l'evocazione

di Giovanni Segantini tra le nevi alpestri, dove cercava un'altissima espressione artistica e dove periva, furono i passi più gustati. La conferenza, ascoltata con la più intensa attenzione, finì, al finire, salutata da vivi applausi.

Ed ora — a costo di commettere una bizzarria — parleremo per ultimo di ciò che è avvenuto prima, cioè della presentazione dell'oratore, fatta dal Senatore Saladini. Non è stata una delle solite presentazioni, uno dei consueti modi di adempire ad un dovere di cortesia: è stata una prosa calda, sentita, palpante, che ha gradatamente sorpreso quanti l'udirono, e che deve essere tornata in particolar modo accetta all'Orsini, perchè ad un poeta nulla può meglio piacere che d'essere preannunziato con sì alta e poetica forma.

Bene è stata evocata l'analogia tra le battaglie per la libertà del pensiero e quelle per la libertà dell'arte; bene accanto al nome del più alto filosofo della bellezza è stato posto quello del poeta il quale, con arte veramente virgiliana, meglio ne attuò gli ideali. La conferenza dell'Orsini sarà, crediamo, pubblicata in opuscolo; noi frattanto vogliamo regalare ai nostri lettori la bellissima introduzione del Senatore Saladini:

Ringrazio, a nome del Comitato Cesenate della « Dante Alighieri », l'egregio Dott. Luigi Orsini, nostro Romagnolo, che ha voluto spontaneo offrirmi il nuovo godimento intellettuale, venendo qui a dire una sua pregevole ed ammirata conferenza su Giovanni Ruskin.

Alla sua anima primaverile, che sente con vergine entusiasmo, con ispirazioni poetiche, il bello ed il vero, ben si conviene venerare quel grande Esteta, filosofo e sociologo, che fu il Ruskin.

Questi alla natura umana, come uscì dalle mani del creatore, non come la deturpano spesso gli uomini, richiamava, con alto scopo morale, i cultori dell'arte, in ogni paese; e alla società futura preparava un nuovo vangelo educatore, col mostrare, non solo nei suoi libri, ne' suoi discorsi, ma anche coi fatti, e cioè istituendo scuole, asili, musei, come si debba migliorare il popolo, offrendogli modo di conoscere la verità nel bello e il bello nella verità; di comprendere che, nelle manifestazioni dell'arte e della attività umana, libere da ogni dogmatismo e manierismo, consistono, più che in altro, la virtù, il piacere, la felicità.

Proprio stamane, mi accadeva di leggere, in un giornale, come per la libertà dell'arte si agiti la Germania contro la legge Heinze, la quale vorrebbe imporre limiti e regole di falso pudore alle riproduzioni artistiche del vero. Uno degli oratori più colti, il Dott. Lipps, professore di filosofia nell'Università di Monaco, protestava contro questo nuovo odioso attentato alla libertà del sentimento e lo paragonava a quello che si commise, in età più barbara, contro la libertà del pensiero. « In Germania — egli esclamava — si aggira ancora lo spirito degli assassini di Giordano Bruno. »

Dall'apostolato del Bruno a quello del Ruskin corrono secoli, ma nel commemorare, a lieve distanza di tempo, l'uno e l'altro, abbiamo davanti la stessa meta — la conquista del vero —; abbiamo nel cuore la stessa fede — la fede immortale nella libertà.

Chi dice libertà, dice bellezza; chi dice bellezza, dice gioia ed amore nel più sereno ed alto senso.

Un ricordo estetico non so tacere, che parmi adatto al momento.

John Ruskin era (e come poteva non esserlo?) amico ed ammiratore di Alfredo Tennyson, del quale alcune poesie, e specialmente quelle *In memoriam*, poneva tra le migliori cose che fossero mai state fatte (*among the best things ever done by any one*). Tra siffatte poesie, ve n'è una che artisticamente fa sentire, meglio di qualsiasi filosofico ragionamento, come la bellezza della natura possa rapidamente risollevar l'animo dalle tristezze e dagli abbattimenti: uno dei concetti, che il Ruskin voleva prevalessero nella vita dell'arte. Sentite: il poeta parla ad un uignuolo:

O solitario angel, che il paradiso  
Par che in terra trasporti entro le selve  
Col tuo dolce, fluente gorgheggiar,  
Oh, dimmi tu il segreto, che due sensi  
Opposti unisce; oh, dimmi tu il segreto,  
Che due contrari affetti può allacciar!

Donde lor fiamma? Fieramente estreme  
Gioia e tristezza sono; eppure insieme,  
Fra l'ombre verdi, nel tuo canto stanno:  
Nel mezzo proprio del tuo affanno in cor,  
Mandi un trillo di lieto, ardente amor!

Così pur io! Mentre mia cetra vuole  
Mandar note di pianto, le sue corde  
Resistono d'un tratto; le conquide  
Dell'universe cose la bellezza,  
Che risplende in sua gloria, e quelle allor  
Affascinate vibrano d'amor.

È vero che troppo spesso non si scorge questo splendore, non si trova questo conforto, non si sente questo amore del bello. E che perciò?

Lascio rispondere al nostro egregio conferenziere, ricordando una sua strofa gentile:

Ma dolce, chiara, eterna è la fontana  
De la Bellezza; e quella, che ne spilla  
Rumoreggiando, limpida acqua sana,  
Brilla e sfavilla.

## Nostre corrispondenze

DA SOGLIANO AL RUBICONE

(14) Fra il dilagare di onorificenze scolastiche che inundano il bel paese, siamo lieti di segnalare ai lettori del « Cittadino » una che onora chi la dà o chi la riceve: la medaglia d'argento dei benemeriti concessa dal Ministero al Prof. Antonio Garavini, locale Direttore Scolastico.

Ben nutrito cultore di studi didattici, il Prof. Garavini si armò di un'erudizione pedagogica invero non comune e tale da laurearsi in Pedagogia e Morale all'Ateneo bolognese. E seppe assicurare al suo delicato ufficio tale potenza di serietà e di autorevolezza — non disgiunta da un carattere familiare e paterno — da renderlo amato dai Maestri e stimato dalle Autorità comunali e governative.

E noi, che conosciamo le doti eminenti dell'egregio Direttore, la sua valentia didattica, il suo zelo per la scuola alla quale si dedicò con vero intelletto d'amore, anche coll'abilitare — da solo — diversi giovani al magistero, gli portiamo le più vive felicitazioni ed una lode che viene dal cuore.

## CESENA

XIV Marzo — Per il genetliaco di Re Umberto, tutti gli edifici pubblici e moltissime case private erano imbandierati.

Il Circolo Democratico Costituzionale pubblicò un patriottico manifesto.

La Rivista militare, favorita da un magnifico sole, è riuscita egregiamente. Essa è stata passata dal comandante il Presidio Tenente Colonnello Cav. Zatelli, e comandata dal Capinano Amantea.

Intervennero in carrozza, il Sottoprefetto Cav. Nicolardi, il ff. di Sindaco Avv. Evangelisti, ed il Pretore Avv. Salvi.

Il concerto municipale suonò, al *deftè*, la marcia reale.

Moltissimo pubblico.

Nella giornata poi furono spediti i seguenti telegrammi:

14 Marzo 1900.

S. E. Ministro Real Casa  
ROMA.

Prego presentare a nome della Giunta Municipale auguri e omaggi a S. M. in questo faustissimo giorno nel quale si festeggia il suo genetliaco e si inaugura nella Capitale il monumento al Magnanimo Carlo Alberto, glorioso iniziatore della Indipendenza Italiana.

Pro Sindaco Evangelisti.

S. E. Primo Aiutante Campo S. M. Re  
ROMA.

Nel sovrano genetliaco, reso più solenne giusto omaggio Carlo Alberto, Circolo democratico costituzionale Cesena manda augusto Monarca caldi riverenti voti.

Presidente Mischi.

Ai quali pervennero le seguenti risposte:

Pro Sindaco

CESENA

S. M. il Re ha gradito i sentimenti espressigli in nome di codesta Cittadinanza costantemente devota alla patria e alla dinastia, ed alla quale è anche grato per la parte da essa presa alle onoranze tributate in Roma alla memoria di Re Carlo Alberto.

Il Ministro Ponzio Vaglia

Presidente Circolo Dem. Costituzionale

CESENA

S. M. il Re mi incarica ringraziare codesta affezionata e devota associazione della conferma dei suoi sentimenti in occasione augusto genetliaco.

Ministro R. C. Ponzio Vaglia.

Per Carlo Alberto — All'inaugurazione del monumento a Re Carlo Alberto in Roma, il Senatore Finali rappresentava il Municipio di Cesena, e l'on. deputato Pasolini il Circolo Democratico Costituzionale.

Cassa di Risparmio — Per domenica 25 corr., ed in caso di mancanza di numero legale, per quella successiva del 1° Aprile, è indetta la solita

adunanza generale dei Soci, per l'approvazione del consultivo, per la nomina di tre nuovi Azionisti, e d'un membro del Consiglio d'Amministrazione.

**Banca Popolare** — Il 31 corr., mancando, come si prevede il numero legale, la terza domenica d'Aprile (15) avrà luogo l'adunanza annuale degli Azionisti. Sono all'ordine del giorno: l'approvazione del consultivo e la rinnovazione di parte del Consiglio, nonchè dell'intero ufficio di Presidenza.

**Società Dante Alighieri** — Sappiamo che il Comitato locale provvederà a che, quanto prima, siano tenute altre Conferenze di coltura generale.

Sono stati fatti inviti, che abbiamo ragione di credere accolti, a due distinte signore. Una conferenza dantesca, che, nel corrente anno giubilare della *Divina Commedia*, era per la detta Società un vero impegno d'onore, sarà tenuta dall'egregio prof. Lovarini, insegnante di lettere italiane al nostro R. Liceo.

Confidiamo poi di poter annunciare tra breve una vera sorpresa.

**Dono artistico** — Poichè abbiamo, in altro numero, ricordati i migliori doni pervenuti al Patronato scolastico per il Festival di beneficenza, non vogliamo omettere di segnalarne uno, giunto all'ultimo momento, che consiste in un bellissimo parolame, a tre riparti, di cristallo, con dipinti assai pregevoli, della signorina Clorinda Teodorani, professoressa di disegno.

**Festival di beneficenza** — Domenica scorsa, con un concorso veramente straordinario di persone, e specialmente di signore, ebbe luogo la serata di chiusura, con briosa cavalcina e con l'estrazione dei numeri rossi.

Diamo qui la nota dei numeri sorteggiati, con l'indicazione del premio vinto e col nome di quei vincitori che finora si conoscono: gli altri potranno ritirare i rispettivi oggetti fino al 31 corr.: scorso il qual termine, quelli non ritirati andranno a beneficio del Patronato.

1. - 7690 — Porta mantello,
2. - 5136 — Starolo di fagioli, Amaducci Carlo,
3. - 5064 — Specchio di cristallo, Annetta Mazzetti,
4. - 8361 — Rosoliera di cristallo, Sacchetti Carlo,
5. - 6655 — Statuetta di metallo bianco, Cap. Hensch,
6. - 7883 — Coltello e forchetta d'argento,
7. - 8476 — Alzata a tre piatti,
8. - 6303 — Servizio da caffè, Nerina Galbucci,
9. - 5920 — Necessaire da lavoro,
10. - 6074 — Alzata di metallo con statuetta, O. Zavalloni,
11. - 8332 — Calamaio argentato,
12. - 5688 — Alzata di bronzo,
13. - 6203 — Statuetta di bronzo, Manucci Maria,
14. - 6210 — Coppa di cristallo, Giorgini Giuseppe,
15. - 8100 — Due vasi artistici,
16. - 6088 — Portagioia di cristallo,
17. - 8738 — Portamusica di metallo,
18. - 8765 — Due telo dipinte,
19. - 6662 — Necessaire per scrivere, Marinelli Filippo,
20. - 7353 — Vaso artistico, Turci Corrado.

**Lavori alla biblioteca** — Eseguendo un progetto da tempo ventilato, saranno trasferiti nella sala di lettura della biblioteca comunale le bellissime scansioni con ballatoi, che servivano all'Archivio storico, già trasportato nella sede dell'Archivio notarile.

Così la biblioteca, oltre che decorarsi di un magnifico ornamento, potrà provvedere al collocamento di moltissimi volumi, che ora si ammonticchiano sulle cornici delle altre scansioni, e aver posto disponibile per i successivi acquisti, almeno per un secolo; mentre il Comune, liberata l'antica sede dell'Archivio, potrà ricavarne un bellissimo locale da affittarsi con vantaggio.

I lavori sono già incominciati e dureranno quasi tre mesi.

Frattanto, per sala di lettura provvisoria, è stata adibita la prima aula della Pinacoteca, rimovendone i quadri.

**Teatro comunale** — In esecuzione delle recenti deliberazioni consigliari, si stanno allestendo gli ultimi lavori necessari al completo restauro e arredamento del Teatro Comunale, compresi quelli

della illuminazione. Per questi ultimi, sappiamo che si potrà avere una economia notevole sul preventivo: e, in genere, possiamo assicurare che tutto procederà con quel decoro che uno dei nostri maggiori monumenti richiede.

Benchè sia noto a tutti che le esigenze sempre crescenti dei pubblici servizi e l'impossibilità di imporre nuovi sacrifici ai contribuenti non permettono più gli spettacoli a base di larghe doti comunali, non v'è dubbio che è compito del Municipio il mettere il nostro Teatro massimo in condizioni d'agilità per tutte quelle occasioni, anche straordinarie, che possono darsi di esecuzioni dovute alla iniziativa privata. Quando, per esempio, nella scorsa estate, furono successivamente a Cesena i grandi artisti Zacconi e Novelli, quanto più conveniente, proprio e proficuo sarebbe stato poterli fare agire nel Teatro grande, anzichè nel ristretto Teatro Giardino, destinato a spettacoli di genere più popolare, e nei quali sarebbe vano e ingiusto ricercare qualsiasi importanza artistica?

E ciò che è avvenuto nel caso di Zacconi e di Novelli, può avvenire sempre, essendo frequente il caso di celebrità teatrali che, anche di passaggio, possono sostare qualche giorno tra di noi, e darci qualche saggio del loro valore.

Ciò non esclude che, per quanto remota, possa verificarsi pure l'ipotesi d'una vera e propria stagione teatrale, soddisfacente il voto generale della cittadinanza.

In ordine al quale argomento, ci limiteremo a dire solo questo che, senza compromettere in alcuna guisa il bilancio comunale, non saranno ommessi dai pubblici Amministratori tutti gli sforzi per affrettarne la realizzazione, benchè non possiamo nè vogliamo dissimularci le innumerevoli difficoltà.

**Banchetto** — Questa sera, nel Salone Maraldi, fuori porta Cavour, i numerosi amici del sig. Dott. Scacchi, Direttore della Farmacia del nostro Ospedale, gli daranno un banchetto d'addio, avendo egli deciso di tornare in patria (Codogno) ad aprirvi un esercizio di sua proprietà.

In tale occasione, al valente farmacista ed all'amico pregiato diamo anche noi un cordiale saluto.

**Generi di privativa** — Si lamenta generalmente dal pubblico la cattiva qualità dei generi di privativa, che si vendono nei nostri spacci; e abbiamo ragione di credere che tali lagnanze siano giustissime. I conduttori degli esercizi, s'intende, non ne hanno colpa veruna, dovendo esitare la merce che viene loro fornita dal Governo. Raccogliamo perciò all'Autorità competente di provvedere.

**Cambi di guarnigione** — Sono partite due delle sei compagnie di linea, di stanza a Cesena: oggi verranno a surrogarle altre due da Ravenna. Diamo ai partenti ed agli arrivati il nostro saluto.

**Cuochi e camerieri** — È stato pubblicato il resoconto dell'esercizio 1899 — centinovesimo dalla fondazione. — Entrate L. 614,86; spese (tra cui 179 in sussidii) L. 486,80; avanzo 128,06. Situazione patrimoniale al 31 Dicembre L. 5168,71: soci 87, di cui 27 onorari.

**Processo Neri** — Il giorno 30 corr., si discuterà davanti alla Cassazione di Roma, il ricorso dei condannati dalla Corte d'Assise di Forlì nella clamorosa causa per l'assassinio del conte Neri.

**Cucina economica** — Con Domenica 18, si chiude l'esercizio di quest'anno.

## Circolo Democratico Costituzionale

Rammentiamo che, domani sera, 18, alle ore 8, ha luogo l'adunanza generale ordinaria, per l'approvazione dei bilanci e la rinnovazione di parte delle cariche sociali.

Le urne rimarranno aperte fino alle ore 10.

Il presente avviso, a termine del regolamento, vale d'invito per ogni singolo socio.

Stato Civile — Dal 9 al 15 Marzo 1900.

NATI N. 80 — Leg. n. 11 f. 10 - Illeg. n. 5 f. 3 - Esp. m. 1 f. 0.

MORTI N. 30 — (a dom.) Minguzzi Pietro a. 87 pens. coniug. di Cesena — Antolini Giovanni a. 40 col. coniug. di M. Reulo — Alessandri Santo a. 76 col. coniug. di Bagnolo — Frattini Filomena a. 43 mass. coniug. di Bagnolo — Righi Francesco a. 80 bracc. coniug. di s. Vittore — Civinelli Adelaide a. 43 mass. coniug. di s. Andrea — Bonetti Antonia a. 50 mass. coniug. di s. Andrea — Piccinelli Maria a. 33 bracc. coniug. di Martorano — Castorri Luigi a. 21 col. col. di Martorano — Bertaccini Domenica a. 57 mass. coniug. di Luzzana — Casadei Giuseppe a. 64 col. ved. di Massa — (osp.) Garaffoni Federico a. 37 bracc. ved. di s. Mauro — Burioli Domenico a. 81 ricov. ved. di Cesena — Vesi Emilia a. 77 ricov. di Cesena — E n. 19 bambini sotto ai 7 anni.

MATRIMONI N. 6 — Casadei Agostino col. col. con Spinelli Adele mass. nub. — Medri Pompeo col. col. con Mariani Antonia mass. nub. — Castagnoli Antonio col. col. con Buda Teresa mass. nub. — Bernotti Cleto calz. col. con Barducci Amalia mass. nub. — Foschi Agostino col. col. con Lelli Santa mass. nub. — Lucci Giovanni col. col. con Manuzzi Silvia mass. nub.

— CARLO AMADUCCI, Responsabile — Cesena, Tip. Biasini-Tonti, condotta da E. Ricci

## Cesena - Farmacia Montemaggi - Cesena

Vichy Montemaggi in bottiglie e Sifoni. La migliore delle acque da tavola, efficace nei catarrhi di stomaco e di intestini, e nelle malattie delle vie urinarie.

Polveri Vichy Montemaggi, di sapore gradevole, è di efficacia pari alla Vichy naturale.

Due polveri per preparare un litro di Vichy costano Centesimi cinque.

## GIUSEPPE BIRIBANTI

Studio Agricolo Commerciale - Rapp. Agrarie  
C E S E N A

MAGAZZINI	Perfosfati Minerali — Perfosfati d'Ossa — Perfosfati concentrati — Nitrate di Soda — Solfato Ammonico — Solfato Potassa — Cloruro Potassa — Scorie Thomas — Solfato Rame — Solfato semplice — Solfato Ramato — Solfato di Ferro — Semi Selezionati — Grano di Rieti, ecc., ecc.
Vicino Scalo Ferrovia	
Via Strinati	
—	
STUDIO	
Via Strinati	
—	

## PREMIATO GABINETTO

DEL GIURURGO - SPECIALISTA

per le Malattie della Bocca

## ROSETTI-MORANDI

RIMINI - Corso d'Augusto N. 80 - RIMINI

## DENTI E DENTIERE ARTIFICIALI

senza molle, né grappe, né palato, premiate con Medaglia d'Oro all'Esposizione di Napoli ed all'Accademia degli inventori a Parigi.

## OTTURAZIONI DEI DENTI

in ismalto - pasta inglese - pasta americana - poscellana - argento - amalgama - platino ed oro.

Puliture, Imbiancamento, Raddrizzamento dei Denti

## ESTRAZIONI SENZA DOLORE

Vendita della rinomata Polvere dentifricia Rosetti presso la profumeria CIVENNI.

NON PIÙ PELLi sul volto, sulle braccia, sul corpo, ecc. delle **SIGNORE!**  
USATE IL PRODIGIOSO e Profumato, inno-  
Nuovissimo Depilatorio **APELON** suo e d'uso facilissimo. - Prezzo: Vasetto L. 3.50 (franco di porto L. 4).  
— Dirigersi al Premiato LABORATORIO CHIMICO OROSI — 12, Via Felice Casati - MILANO.

